

LA RELAZIONE DI DI GIULIO SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE ELETTORALE

I criteri di formazione degli organismi dirigenti

«La formazione del quadro dirigente comunista ha la sua matrice in un processo di selezione che si svolge ogni giorno nel vivo delle lotte e dello scontro politico» - Entrano nel Comitato centrale 54 nuovi compagni - Maggiore presenza delle donne e dei quadri operai legati alle fabbriche

Le proposte della commissione elettorale, nominata dal congresso, per la formazione dei nuovi organi dirigenti del partito - Comitato centrale, Commissione centrale di controllo, Collegio centrale dei sindaci - sono state illustrate dal compagno Fernando Di Giulio nella seduta di mercoledì sera riservata ai delegati e inoltre a tutti i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo uscenti, alla delegazione della FGCI. La seduta è stata presieduta dal compagno Enrico Berlinguer.

Si tratta anche di stabilire il giusto rapporto tra l'esigenza di portare nei nuovi organi dirigenti le forze nuove emerse e qualificate nelle lotte politiche, e quella di garantire la continuità della presenza delle forze già sperimentate nell'opera di direzione del partito. Ciò comporta scelte non facili, sia per la stessa ricchezza del patrimonio di quadri dirigenti, giacché molti sono i compagni e le compagne, tra le giovani e le meno giovani, le più e le meno qualificate, che potrebbero dare un valido contributo agli organi dirigenti; sia perché non è semplice e necessario non andare oltre a un determinato limite numerico, proprio per assicurare un'adeguata rappresentanza di tutti i settori del partito e della società.



Un momento delle votazioni dei nuovi organi dirigenti e delle mozioni

Di Giulio ha ricordato che i membri del Comitato centrale eletti dal XII Congresso erano 171, a cui si sono aggiunti, dopo la ralizzazione delle elezioni, i membri del Manifesto, tredici nuovi compagni cooptati (dodici operai e un bracciatello). Si era raggiunto così il numero di 184 membri del Comitato centrale (ridotto poi a 178, in seguito a tre dolorosi luti per il nostro partito). L'esperienza ha dimostrato che una simile composizione numerica consente al Comitato centrale di assolvere sostanzialmente

la sua funzione di direzione politica del partito. Ci sono posti problemi numerici di rappresentanza di questa o quella organizzazione. L'esame e la discussione sono stati invece tesi alla ricerca dei criteri e dei modi migliori per assicurare ai nuovi organi dirigenti la possibilità di utilizzare il più efficace e ricco contributo politico.

Per quanto riguarda i criteri da seguire per garantire la massima funzionalità del Comitato centrale, la commissione elettorale è partita da un esame dell'attività svolta dall'organo uscente, concludendo con un giudizio positivo fondato sulla constatazione che il Comitato centrale uscente ha saputo giustamente affrontare e superare i problemi di direzione politica del partito. Ci sono posti problemi numerici di rappresentanza di questa o quella organizzazione. L'esame e la discussione sono stati invece tesi alla ricerca dei criteri e dei modi migliori per assicurare ai nuovi organi dirigenti la possibilità di utilizzare il più efficace e ricco contributo politico.

Il congresso - ha detto Di Giulio - nel proporre la elezione al comitato centrale dei compagni dirigenti sindacali che già ne facevano parte, conferma il pieno appoggio del partito alla politica di unità e di autonomia sindacale. Le attese delle incompatibilità per i dirigenti sindacali che fanno parte di organi direttivi di partito, ivi compresi il Comitato centrale, sono delle misure che si rendono necessarie per fare l'unità nel momento in cui avrà luogo, in settembre, il congresso di scioglimento della CGIL e l'inizio della fase costituente unitaria. Qualora si creassero le condizioni per la riunione delle difficoltà e delle incertezze che attualmente caratterizzano l'andamento del processo unitario, i dirigenti sindacali comunisti potranno decidere anche in ordine ad una attuazione anticipata delle misure di incompatibilità in base alle valutazioni che

Il Comitato centrale

- LONGO Luigi, BERLINGUER Enrico, AGLIONE Franco, ALINOV Abdou, AMADEI-FERRETTI Margari, AMBROGIO Franco, AMENDOLA Giorgio, ANGLIN Gastone, ARIEMMA Iginio, BADALONI Nicola, BARCA Luciano, BARDELLI Mario, BARISONE Luigi, BASSOLINO Antonio, BELARDI Erlas, BENASSI Ettore, BERLINGUER Giovanni, BERTANI Eietta, BETTINI Mario, BIGGI Bruno, BIRARDI Mario, BOCCHI Maria, BOLDRINI Arrigo, BONACCINI Aldo, BONALUMI Ruggaro, BONISTALLI Alvaro, BORGHINI Gian Franco, BUFALINI Paolo, BUSSOTTI Luciano, CANNONACI Vasco, CANNATA Giuseppe, CANULO Leo, CAPPELLONI Guido, CARDIA Umberto, CARMENO Pietro, CARNIERI Claudio, CAROSSINO Angelo, CASTAGNA Augusto, CAVINA Sergio, CECCHI Alberto, CERCHI Giorgio, CERRI Umberto, CERVELLI Giovanni, CHIARANTE Giuseppe, CHIAROMONTE Gerardo, CIOFI Paolo, COLAJANNI Napoleone, CONTI Pietro, COSENZA Saul, COSSUTA Armando, CUFFARO Antonio, D'ALEMA Giuseppe, D'AMICO Vito, DE FELICE Giuseppe, DE PASQUALE Pancrazio, DI GIOVANNI Arnaldo, DI GIULIO Fernando, DI MARINO Gaetano, DI PACO Nello, DOLO Giacomo, D'ONOFRI Edoardo, EPOSTO Attilio, FANTI Guido, FERRARA Maurizio, FERRARI Franco, FERRI Franco, FIBBI Giulietta, FIORIELLO Dino, FRANCISCONI Doro, GABBUGGIANI Elio, GALETTI Vincenzo, GALLI Gino, GALLI Rosanna, GALLO Nicola, GALLUZZI Carlo, GAMBULLI Settimio, GARAVINI Sergio, GEREMICCA Andrea, GIACCHÈ Aldo, GIARDRESO Gianni, GIUNTI Aldo, GOATHIER Anselmo, GRANTUCCI ARTICO Anna, GRASSUCCI Lello, GRAVANO Domenico, GRUPPI Luciano, GUARDINO Edoardo, GUERZONI Luciano, GULLO Fausto, GUTTUSO Renato, INGRAD Piatro, JANNI Guido, JOTTI Leonilda, LAJULO Davide, LAMA Luciano, LATANZA Cosimo, LA TORRE Pio, LEDDA Romano, LEI Augusto, LOMBARDO RADICE Lucio, LUPORINI Cesare, MACALUSO Emanuele, MAFAI Simona, MALVEZZI Walter, MARRANGONI Spartaco, MARAZZI Francesco, MARGANTE Antonietta, MARCELLINO Nello, MARMUGO Roberto, MECHINI Rodolfo, MELOTTO Pietro, MIANA Silvio, MILANI Armeino, MINUCCI Adelberto, MODICA Enzo, MOLA Antonio, MONAMI Luigi, MONTESSORO Antonio, NAPOLITANO Giorgio, NATTA Alessandro, NOVELLA Agostino, OCHICCI Achille, OGNETTA Renato, PAJETTA Gian Carlo, PAJETTA Giuliano, PANOSSETTI Giovanni, PAPALIA Antonio, PAPAPIOETTO Giovanni, PARISI Giovanni, PASQUALI Anita, PASQUINI Aissalo, PATACCINI Giannello, PAVOLINI Luca, PECCHIOLI Ugo, PEGGIO Eugenio, PERRA Edoardo, PESENTI Antonio, PETROSELLI Luigi, PETRUCCIOLI Claudio, PIERALLI Piero, POLI Giangiacomo, POLIDORO Carlo, PRESTIPINO Giuseppe, PUGNO Emilio, QUERCINI Giulio, QUERCIOLO Elio, RAGGIO Andrea, RAGIONIERI Ernesto, RAPARELLI Franco, REICHLIN Alfredo, ROASIO Antonio, RODANO Marisa, ROMEO Antonio, ROSSI Tommaso, ROSSITTO Feliciano, RUFFO Giovanni, RUSCO Michelangelo, SABADINI Edi, SALVIA Rosa Maria, SALVIETTI Gabriella, SANDIROCCO Luigi, SANTONI Mauro, SCALIA Umberto, SCIALOJA Rinaldo, SCHEITTI Giacomo, SCHECCHIA Pietro, SERRE Sergio, SERONI Adria, SERRI Rino, SICOLO Tommaso, SOTGIU Giovanni, SPAGNOLI Ugo, SPALLONE Giulio, SPIRANO Paolo, STEFANINI Marcello, TATO' Antonio, TEDESCO Giglia, TERRACINI Umberto, TOSCI Riccardo, TORRI Gino, TOTTARELLI Aldo, TREBBI Ivonne, TRENTIN Bruno, TRIVELLI Enzo, TURTURIA Donatella, TUSA Antonio, VACCA Giovanni, VALENZA Pietro, VARNIER Giuliano, VERDINI Claudio, VIANELLO Elio, VIDALI Vittorio, VIGNOLA Giuseppe, VIZZINI Gioacchino, ZANGHERI Renato

La Commissione centrale di controllo

- COLOMBI Arturo, ANTELLI Franco, ATZELLI Licio, BACICCHI Silvano, BAIARDI Sante, BARRANTI Anello, BASTIANELLI Renato, BERTINI Bruno, BIANCHI BANDINELLI Rancuccio, BOLLINI Rodolfo, BOSSI Alfredo, BRAMBILLA Giovanni, CACCIAPUOTI Salvatore, CASALINO Giorgio, CERAVOLO Sergio, CIOFI Luigi, COLAJANNI Pompeo, CONTE Luigi, CREMASCOLI Guido, DIOTALLEVI Dino, DONINI Ambrogio, DOZZA Giuseppe, FREDUZZI Cesare, FURIA Gianni, GENISINI Gastone, GESSI Nives, GOMEZ Mario, JOZZI Pasquale, LANDINI Goffredo, LORNI Maria, MASSOLA Umberto, MILANI Giorgio, MORELLI Rolando, PELLEGRINI Giacomo, PERLUZZI Silvano, PICCIOTTO Gino, RAVERA Camilla, RINDONE Salvatore, ROSSI Raffaele, SANLORENZO Dino, SCARDAONI Umberto, SCLAVO Bruno, SCUTARI Donato, TERCENZI Amerigo, TRECCANI Ernesto, VALENZA Giuliana, VALENZI Maurizio, VALLI Arcangelo, VECCHIATO Iginio, ZAFFAGNINI Zeno, ZANELLI Alessandro

Il Collegio centrale dei sindaci

- BOSSI Ilio, BIGNOLENTO Giorgio, BONELLI Carlo, PEZZANO Franco, SCHIAPPARELLI Stefano, DOZZA Giuseppe, FREDUZZI Cesare, FURIA Gianni, GENISINI Gastone, GESSI Nives, GOMEZ Mario, JOZZI Pasquale, LANDINI Goffredo, LORNI Maria, MASSOLA Umberto, MILANI Giorgio, MORELLI Rolando, PELLEGRINI Giacomo, PERLUZZI Silvano, PICCIOTTO Gino, RAVERA Camilla, RINDONE Salvatore, ROSSI Raffaele, SANLORENZO Dino, SCARDAONI Umberto, SCLAVO Bruno, SCUTARI Donato

Le conclusioni di Berlinguer al XIII Congresso

(Dalla pagina 9) naccia alla libertà, dall'altra parte dà slancio ai lavoratori ed alle loro lotte in generale, e dà slancio, forza, peso, capacità di iniziativa alle forze popolari e democratiche presenti in tutti gli schieramenti politici. Qualche parola ancora, a questo punto, sui gruppetti estremisti. Si è fatto gran chiasso su questo, come se noi fossimo preoccupati di perdere voti a sinistra, se è cercato di ridurre la nostra polemica, che ha toccato nel passato, e in questo congresso stesso, problemi teorici di concezione del mondo e di morale rivoluzionaria, a un episodio di rissa elettorale. Sciocchezze! Ciò che vogliamo sottolineare, è che la situazione è profondamente mutata rispetto al '68 e al '69. La politica e l'attività dei dirigenti di questi gruppi non è più espressione, anche se infantile e avventurata, deformata, della protesta e della ribellione giovanile. Assistenti invece a una generazione che deve preoccupare non soltanto noi. Da una parte i dirigenti di questi gruppi si contrappongono apertamente al movimento operaio organizzato, ai sindacati del PCI, con un solo obiettivo: la disgregazione. Dall'altra è ormai chiaro il rischio che, al di là della volontà e della buona fede, l'attività di questi gruppi venga utilizzata dalle forze conservatrici e reazionarie come elemento di quei tentativi di provocazione di cui parlavo prima, piani diretti a colpire le basi stesse della democrazia italiana, e in primo luogo la classe operaia. Questo è il problema che noi poniamo. Lo poniamo al Partito, ma lo poniamo con animo aperto e fiducioso alle migliaia di giovani che in tutta buona fede seguono ancora questi gruppi. Ad essi tendiamo la mano, vogliamo aprire gli occhi, se non è possibile, rivolgerli al loro spirito di lotta, il loro slancio combattivo, la loro volontà di rinnovamento contro il nemico vero, il fascismo, le forze conservatrici, il grande padronato. Per questo, non per meschino calcolo di partito, rinnoviamo l'appello alla vigilanza, alla disciplina democratica e di classe e anche, certo, a non di spendere i voti.

occorre compiere uno sforzo perché la campagna elettorale si svolga in un clima di confronto civile e libero. Per questo è essenziale la vigilanza contro una, pronta, di massa, contro le provocazioni di ogni tipo. Vigilanza contro ogni provazione non va dire soltanto in campo la forza di tutti, il popolo, l'incolumità dei nostri compagni, ma significa promuovere iniziative politiche e unitarie con altre forze democratiche e con tutte le organizzazioni popolari e antifasciste, svolgere opera costante di chiarificazione, denunciare i responsabili degli atti di provocazione, non dimenticando mai che queste elezioni si svolgono con un governo di soli democristiani, sottratto ad ogni controllo.

I problemi del Paese La preparazione del partito a questa grande prova è ancora all'inizio, è appena avviata. Ma siamo partiti bene. Questo congresso è stato esso stesso un momento di questa preparazione e darà a tutto il nostro quadro dirigente alimento ideale e politico, darà chiarezza di orientamento a tutti i comunisti nel lavoro che li attende di qui al sette maggio. Ma una campagna elettorale è stata concepita da noi, con il fatto di sola propaganda. Perciò, nella campagna elettorale occorre sviluppare l'iniziativa politica organizzata, stimolare la partecipazione dei cittadini, mobilitare tutto il partito. Questi obiettivi devono essere raggiunti a un ritmo serratissimo, perché i tempi che abbiamo davanti sono estremamente ridotti: cinquanta giorni da oggi al 7 maggio. E i tempi brevi comportano una concentrazione dei temi e dell'azione, con portamento tempestività e prontezza. Qual è il punto di riferimento, la base di partenza della nostra iniziativa politica, della nostra mobilitazione organizzativa, della nostra propaganda? Punto di partenza devono essere i problemi del paese, i problemi della gente. Se vogliamo, anche nel corso della campagna elettorale, essere un partito di classe e di popolo, un partito democratico, nazionale, rivoluzionario, bisogna partire, come sempre, dagli uomini, dalle loro condizioni di vita e di lavoro, dalle loro esigenze, per risalire alle cause più generali della crisi che attanaglia milioni di italiani, individuare le responsabilità politiche di tale crisi proporre specifiche soluzioni positive per uscirne, lottare su tutti i

terreni per imporre, per affermarle. Se siamo un partito di classe e di popolo le forze che dobbiamo impegnare anche durante la campagna elettorale non sono solo quelle dei nostri attivisti, dei nostri militanti, dei nostri iscritti. Dobbiamo essere capaci di far scendere in campo la forza di tutti, il popolo, dobbiamo far intervenire come protagonista della campagna elettorale, in modo particolare, la forza decisiva del partito, della classe operaia italiana. Dobbiamo chiamare gli operai a rendersi promotori di iniziative, di atti politici, di un'opera di persuasione volta a trascinare e convincere altre forze sociali, altri ceti popolari. Gli operai dovranno rivolgersi ai contadini, ai giovani, alle donne, agli intellettuali, ai lavoratori cattolici, perché partecipino direttamente anche all'attività di battaglia nel paese, per dare al paese un ordine

nuovo, libero, democratico, giusto, per garantirgli un nuovo sviluppo. Parliamo giustamente della necessità di alleanze sociali e politiche. Ebbene continuiamo a farlo in modo concreto anche nel corso della campagna elettorale. Quella nuova maggioranza per la quale noi lottiamo deve e può formarsi ed esprimersi anche nel corso della campagna elettorale. Parliamo giustamente di funzione nazionale, di ruolo dirigente della classe operaia. Ebbene, facciamo di tutto perché noi, avanguardia politica della classe operaia, esprimiamo questa sua funzione anche nella battaglia elettorale. Se lavoreremo in tal modo non solo non mancherà il successo alle liste comuniste ma creremo le condizioni per sottrarre quegli strati sociali più vulnerabili già colpiti da disorientamento o da sfiducia sia alle suggestioni

demagogiche e alle sollecitazioni irrazionali della destra neofascista sia al conservatorismo della DC. Tanto i reazionari quanto i moderati sfuggono a un rapporto reale e vivo con la gente, evitano un rapporto politico diretto con il popolo. Anche nel corso della prossima campagna elettorale si affideranno ai vecchi strumenti e canali con cui sono abituati a manipolare le coscienze, nel disprezzo più totale dei diritti del cittadino. Tanto per i reazionari quanto per i conservatori i cittadini sono tutti clienti o clientele, oggetto della politica, non soggetto di essa. Noi comunisti siamo un partito diverso dagli altri anche per questo, perché vogliamo che anche nel corso delle campagne elettorali i lavoratori, le donne, i giovani, gli intellettuali, gli studenti, i contadini siano protagonisti di una grande azione di

democrazia. Così intendiamo riempire lo spazio che ci separa dalla data delle elezioni politiche generali. Il paese deve poter esprimere liberamente le sue esigenze, le sue opinioni, la sua volontà di cambiare. Per questo ci rivolgiamo anche a coloro che non sono iscritti ai partiti. Ecco il senso della parola d'ordine con la quale abbiamo chiesto le elezioni anticipate: «la parola al paese». Ha detto bene Pecchioli che se i reazionari puntano sulle «maggioranze silenziose», noi puntiamo sulle maggioranze che parlano, che intervengono, che decidono. Questo, del resto, è il nostro metodo di sempre, il metodo più democratico e più rivoluzionario perché si fonda sulla fiducia nel popolo. Non abbiamo forse costruito così le nostre posizioni di governo in tante zone del paese, il nostro rapporto organico con il popolo dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, di altre province e città del nostro paese?

Una campagna di attacco Bisogna dunque promuovere migliaia e migliaia di piccole assemblee, di riunioni, di incontri, di confronti con i cittadini; nei rioni, nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, nei villaggi, con tutte le categorie, avendo sempre la preoccupazione prima di dimostrare che il PCI è vicino alle sofferenze e lotta per risolvere soprattutto i problemi delle categorie più disagiate e diseredate, come i disoccupati, come i pensionati. Bisogna dare, inoltre il dovuto rilievo a problemi come quelli che abbiamo posto in questo congresso, come quelli dell'emancipazione femminile e della scuola. Le tribune politiche («I cittadini domandano, i comunisti rispondono») dovranno essere strumento di mobilitazione dell'opinione pubblica, una delle forme principali del nostro modo di fare la campagna elettorale. A questo dovremo aggiungere il tradizionale lavoro capillare, minuto, incessante. Le nostre capacità di essere presenti in tutti gli ambienti di intervento positivamente su tutti i problemi, devono essere portate nei prossimi giorni e nelle prossime settimane al loro massimo grado di rendimento. Ecco la nostra arma, la nostra superiorità politica ed umana su un avversario che ha mezzi economici, finanziari, tecnici più potenti dei nostri, che dispone degli apparati dello stato,

che fa un uso di parte degli strumenti pubblici, dei mezzi di comunicazione e di informazione, a cominciare dalla radio televisione. In una campagna elettorale così breve ed intensa ha valore fondamentale il nostro grande strumento di orientamento e di penetrazione, il quotidiano del partito, la nostra «Unità». Per a questo, compagni, la nostra campagna elettorale deve essere una campagna elettorale di attacco e di conquista. Dobbiamo mettere gli altri sulla difensiva, imporre noi i temi della discussione e della lotta. Compagne e compagni, venticinque anni fa, rivolgendosi ad un'assemblea di giovani comunisti, il compagno Togliatti affermò: «Noi siamo un organismo politico, ma siamo un organismo politico di un tipo speciale. Ci differenziamo infatti dalla maggior parte degli altri partiti politici, non soltanto per la nostra devozione illimitata alla causa per cui combattiamo, ma perché la natura stessa di questa causa dà alla nostra attività e alla nostra lotta un respiro più ampio, una prospettiva più larga, uno slancio che gli altri non possono avere e perfino ignorano. Da qui deriva da un lato, la tranquillità con la quale affrontiamo anche i problemi più difficili e le situazioni anche più complicate, e deriva in pari tempo la capacità di correggere gli errori, di colmare le deficienze del nostro lavoro, senza perdere d'animo». E' a questo parole, compagni, che pensavo l'altra mattina, quando il Congresso, in piedi, commosso, sembrava voler stringere in un solo abbraccio affettuoso il nostro caro compagno Luigi Longo. Giacché Longo è l'immagine vivente di questo comunista, di questo combattente devoto senza limiti alla causa nostra, e al tempo stesso forte, no nella giustizia, nell'egualianza, nella liberazione del mondo dallo sfruttamento. Andiamo dunque con slancio a tutti i nuovi cimenti che ci attendono. Chiudiamo questo nostro Congresso con la coscienza di aver lavorato per la causa del popolo e della sua unità, per le fortune di questa Italia che profondamente amiamo, per la causa del socialismo in Italia e nel mondo intero.

